

Orrico (M5S): «Valditara esulta, ma sulla scuola c'è tanto da fare»

La deputata critica per le parole utilizzate dal Ministro nell'intervista con la "Gazzetta"

CATANZARO

«Dalla recente intervista del ministro Giuseppe Valditara alla Gazzetta del Sud sembrerebbe che in Calabria le emergenze dell'istruzione siano solo un brutto ricordo». A sostenerlo è Anna Laura Orrico, deputata e coordinatrice in Calabria del M5S. «La verità, però, è diversa dalla propaganda di un Ministro che ha colpito la nostra regione con il dimensionamento scolastico col quale molti Istituti sono stati chiusi e che durante la cam-

pagna referendaria non ci ha risparmiato passerelle ingessate nelle scuole calabresi. Partiamo dai dati. Se da un lato i numeri sulla dispersione scolastica sono in miglioramento emerge comunque un divario Nord-Sud nel contrasto alla problematica sia quando questa è esplicita (abbandono precoce della scuola) sia quando implicita (scarse competenze a fine del ciclo di studi nelle materie fondamentali).

In questo quadro si innesta la questione della povertà educativa in cui i minori calabresi, come certificato da Istat, risultano molto svantaggiati: i bambini e i ragazzi di genitori non occupati sono il 19%, quelli con genitori con basso titoli di studi il 23,3%,

addirittura il 38,8% quelli che vivono in famiglie con condizioni economiche scarse o insufficienti. Mentre siamo ultimi in Italia -72%!- riguardo i minori appartenenti a nuclei familiari incapaci di sostenere spese impreviste. Infine: bambini e ragazzi calabresi che vivono in luoghi distanti da cinema e teatri sono il 39,5% e non praticano sport il 54,8%».

«Certo Agenda Sud -aggiunge Orrico - potrebbe rappresentare uno strumento di lotta alla dispersione scolastica ma si tratta di una sperimentazione di due anni che ha coinvolto 150 scuole del Sud ed in Calabria sembrerebbe che siano solo 12. Pertanto l'auspicio è che il Ministro se ne ricordi nella prossima legge di



Pentastellata
La deputata Anna Laura Orrico

Bilancio in modo da rendere la misura strutturale. E poi la riforma degli Istituti tecnici e professionali rischia di trasformare le scuole in nuovi bacini di manovalanza per le aziende penalizzando il fine dell'istruzione di educare al pensiero».

«E arranca ancora - conclude la deputata pentastellata - nell'incertezza della riorganizzazione dei calendari delle lezioni, di quali docenti resteranno e chi verrà sostituito dai manager delle aziende o piuttosto quali materie fondamentali come italiano, matematica e storia saranno ridotte. Insomma, dopo 4 anni di governo la scuola immaginata da Valditara non sembra meritare toni trionfalistici».